

La Parola dell'ottavo giorno



*"Fui preso dallo Spirito
nel giorno del Signore
e udii dietro di me
una voce" (Ap 1,10)*

**V Domenica
del Tempo Ordinario
Anno C**

10 febbraio 2019

LECTIO

IS 6,1-2A.3-8; SAL 137 (138);
ICOR 15,1-11; LC 5,1-11

MEDITATIO Tanto nella vocazione di Isaia, quanto in quella di Pietro, emerge come l'incontro con il mistero di Dio trasforma la vita del credente. Con un carbone ardente uno dei serafini purifica le labbra di Isaia; la parola di Gesù trasforma la vita di Pietro, che si era gettato alle sue ginocchia riconoscendosi peccatore. Tutto il racconto di Luca è incentrato sulla fecondità della Parola che Gesù annuncia. Essa ha la capacità di radunare le folle, che fanno ressa attorno a Gesù. Poi, dal volto anonimo di questa folla, emergono alcuni volti personali. Il rapporto con Gesù si personalizza quando la sua parola non viene soltanto ascoltata, ma diventa criterio di discernimento, in base al quale si fanno scelte, si decidono azioni. «Sulla tua parola getterò le reti», afferma Pietro. Infine questa parola non solo

illumina il discernimento, ma trasforma la vita, così come trasforma reti vuote in reti piene. «D'ora in poi sarai...», promette Gesù a Pietro. Tale è la promessa che la Parola di Dio fa alla vita di ciascuno, aprendoci un futuro diverso per il quale si offre come sola garanzia. La risurrezione di Gesù, che Paolo annuncia ai corinzi, manifesta sin da ora la sua potenza nella nostra vita, continuando a prometterci: «d'ora in poi sarai»!

ORATIO SIGNORE GESÙ, LA TUA PAROLA CI AFFASCINA, ANCHE NOI VORREMMO FARE RESSA ATTORNO A TE, COME LA GENTE DI CAFARNAO, PER ACCOGLIERLA. CONCEDICI, PERÒ, DI NON LIMITARCI AD ASCOLTARLA, ANCHE SE CON CURIOSITÀ E INTERESSE. FA' CHE IMPARIAMO AD ASSUMERLA COME CRITERIO DI DISCERNIMENTO, PER COMPRENDERE CHE COSA DOBBIAMO FARE. DONACI DI CREDERE SOPRATTUTTO ALLA SUA PROMESSA CHE CI CONDUCE AL LARGO, DOVE POSSIAMO APPROFONDIRE IL RAPPORTO CON TE, E CONSOLIDARE LE RAGIONI DELLA NOSTRA FEDE E DELLA NOSTRA SPERANZA.

CONTEMPLATIO IL VOLTO DI DIO CHE IN GESÙ SI RIVELA, E CHE OGGI IL RACCONTO DI LUCA CI INVITA A CONTEMPLARE, HA I TRATTI DI UNA NOVITÀ CHE, MENTRE CI CONDUCE AL LARGO, ALLARGA ANCHE GLI SPAZI DELLA NOSTRA VITA, DEL NOSTRO CUORE. PIETRO DEVE ABBANDONARE RETI PIENE. SAREBBE STATO PIÙ FACILE PER LUI FARLO MENTRE ERANO ANCORA VUOTE. ORA, PERÒ, DEVE COMPRENDERE CHE LA PREOCCUPAZIONE DELLA SUA VITA NON DEVE ESSERE SAZIARE LA PROPRIA FAME, MA AVERE CURA DI TUTTI COLORO CHE SONO PRIGIONIERI DELLE ACQUE DELLA MORTE, PER PESCARLI, CATTURARLI VIVI E CONDURLI AL SIGNORE DELLA VITA.

Il testo del commento può essere scaricato
dal sito della Comunità monastica:

www.monasterodumenza.it/CondividerelaParola/LaParoladell'ottavogiorno